

## Le idee per comunicare l'evento

I comunicatori parrocchiali mettono in campo la loro esperienza a favore dell'Incontro mondiale delle famiglie. Sabato 27 un nutrito gruppo di operatori pastorali della comunicazione ha raccolto alcune idee per diffondere la notizia dell'Incontro tra i fedeli. La mattinata di lavoro, inserita nel corso «Parlare a tutti, incontrare ciascuno», ha evidenziato l'importanza di diffondere il messaggio utilizzando nuove tecnologie e tradizionali canali di relazione. Così al consiglio di distribuire il logo dell'Incontro in quanti più possibili siti internet, blog, forum, pagine facebook, si affianca quello di sensibilizzare gruppi di commercianti, associazioni, società sportive, consulte di quartiere e simili. Tali operazioni, hanno proposto i comunicatori, possono essere svolte da volontari incaricati della diffusione del messaggio. Opportunità per diffondere i dotati di strumenti forniti a livello cen-

trale: dvd che illustrino gli incontri precedenti per esprimere l'origine e la continuità della Giornata mondiale delle famiglie, presentazioni realizzate al computer, volantini, manifesti, poster. L'obiettivo da perseguire, hanno precisato, è che «ogni persona si consideri parte di questo appuntamento perché tutti siamo elemento di una famiglia, (padre figlio fratello)». Per questo ha significato il coinvolgimento di tutti i gruppi parrocchiali e di tutte le associazioni, ciascuna con la propria specificità». L'operazione, hanno specificato, dovrebbe comprendere numerosi piccoli ambiti: il logo di famiglia 2012 potrebbe essere stampato sulle magliette degli oratori esivi su adesivi per auto e scrivanie, su vari gadget. Visto con gli occhi degli operatori pastorali della comunicazione, l'Incontro mondiale delle famiglie è una miniera di opportunità per diffondere nella società il messaggio della Chiesa. (F.M.)

## De Scalzi. Partire subito in parrocchie e decanati

DI ERMINIO DE SCALZI\*  
 Fin da adesso è possibile, nelle parrocchie e nei decanati, operare alcune azioni in vista della preparazione dell'Incontro mondiale delle famiglie del 2012. A tale proposito indico alcuni punti chiave che possono rappresentare lo stile di lavoro in questa opera di avvicinamento. Innanzitutto sarebbe utile operare una ricognizione delle realtà locali già attive, ma con l'attenzione di concentrarsi sul tema dell'Incontro. Si può fare tanto, ma non si deve mai prescindere dal tema «La famiglia: il lavoro e la festa»: questo deve essere l'orizzonte degli argomenti di avvicinamento al 2012. In secondo luogo, guardiamo all'Incontro come occasione di apertura delle nostre comunità alla mondialità. La Diocesi di Milano è una delle più grandi: mettiamoci però in ascolto delle altre Diocesi della Chiesa universale, potremmo scoprire stili e idee

replicabili con successo da noi. Il tema dell'Incontro ci dà inoltre l'opportunità di allargare la riflessione oltre l'ecclésiastico. Il lavoro e la festa dialogano con la società: proviamo a pensare iniziative che uscendo dalle chiese nascano in collaborazione con gli ambiti civili delle nostre comunità. Le iniziative, ma anche lo stile della programmazione, abbia la caratteristica della concretezza: facciamo parlare le famiglie così da imparare dalle loro piccole e grandi esperienze quotidiane. Altra caratteristica imprescindibile è quella del confronto. Nei giorni dell'Incontro sposteremo le diversità del mondo: prepariamoci fin d'ora ad accoglierle come ricchezze. In ultima analisi, penso alla nostra città: Milano è una città accogliente, ma ha pochi spazi adatti ad ospitare le persone. Ricordiamo pochi anni fa l'arrivo



Monsignor De Scalzi

di migliaia di giovani per l'Incontro organizzato da Taizé: li ospitammo nelle case, ai pellegrini bastava un angolo di pavimento per stendere il sacco a pelo. Per le famiglie è diverso, le esigenze sono particolari e l'ospitalità dovrà essere a misura di famiglia. Mi piace immaginare «famiglie che accolgiamo famiglie», o parrocchie che creano una sorta di gemellaggio con parrocchie di altre parti d'Italia o del mondo, le «adottano» così da ospitare le famiglie di quell'area geografica. Dobbiamo mettere alla prova la nostra fantasia e lo spirito di iniziativa affinché Milano, nel 2012, sia ancor più aperta e accogliente per le centinaia di migliaia di famiglie che convergeranno da tutto il mondo nella Diocesi ambrosiana.

\*Delegato arcivescovile ai grandi eventi della città di Milano, presidente della Fondazione Milano Famiglie 2012

Alberto Fedeli, segretario del Consiglio pastorale diocesano, sintetizza le riflessioni emerse nella sessione dello scorso fine settimana a Triuggio. L'organismo ha discusso sull'evento che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012

settimana a Triuggio. L'organismo ha discusso sull'evento che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012

Il cardinale Tettamanzi mentre parla al Consiglio pastorale diocesano a Triuggio



# Incontro famiglie, i territorio si mobilita

DI FILIPPO MAGNI

«Mi ha piacevolmente stupito il protagonismo nato spontaneamente in tutti i consigli, pareva un anticipo di ciò che sono chiamati i fedeli ambrosiani in vista dell'evento del 2012». Alberto Fedeli, segretario del Consiglio pastorale diocesano, non nasconde la soddisfazione commentando con queste parole la sessione tenutasi lo scorso fine settimana a Triuggio. L'organismo diocesano (composto per la maggior parte da laici e presieduto dal cardinale Dionigi Tettamanzi) ha riflettuto sull'Incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno del 2012 (www.family2012.com). «La discussione è stata vivace - prosegue Fedeli - e i contributi particolarmente numerosi: il merito credo sia da attribuire al tema dell'Incontro, «La famiglia: il lavoro e la festa», che in diversi modi chiama in causa tutti». Di più, aggiunge, «con questo tema i fedeli, il territorio, si sentono interpellati nelle loro questioni quotidiane ed esprimono il desiderio di dire la propria opinione, fornire il proprio contributo al dibattito. Ne è prova il fatto che stanno nascendo incontri - verso Milano 2012 -, come quello tenutosi a Busto Arsizio due settimane fa o il prossimo, domenica 22 gennaio, organizzato a Milano dall'Azione cattolica». Numerosi suggerimenti sono stati sottoposti dai consiglieri al cardinale. Tutti, afferma Fedeli, «accumano dalla tendenza a coinvolgere soprattutto i laici nella preparazione e nello svolgimento dell'Incontro. Sarebbe pericoloso e poco fruttuoso se il cammino di avvicinamento al 2012 fosse letto dalle parrocchie come un'ulteriore tante incombenze per il parroco». Al contrario, il Consiglio ha suggerito che i sacerdoti attivino spazi e modalità affinché siano protagonisti i laici e il mondo delle associazioni. L'Incontro delle famiglie, possiamo dire in estrema sintesi, è una questione delle famiglie. «Racconto» è una delle parole chiave emerse dalla



Alcuni membri del Consiglio pastorale diocesano. A destra, il logo dell'incontro



sessione. Suggestiva da mons. Erminio De Scalzi (delegato arcivescovile all'Incontro delle famiglie) ed evocata da mons. Franco Giulio Brambilla (responsabile del comitato teologico-pastorale dell'evento), può rappresentare la cifra stilistica del percorso verso il 2012. «Immagino l'Incontro - ha affermato un consigliere - come una grande sala di registrazione in cui ognuno possa raccontare la propria famiglia». «Non proponiamo - gli ha fatto eco una collega - la descrizione della famiglia «ideale», o testimonianza solo di famiglie che vivono vicende ammirevoli ma che possono apparire non accessibili a tutti, quali ad esempio la vita di comunità. Lasciamo parlare le persone più ordinarie - ha proposto - i nuclei familiari responsabili a livello educativo con i figli, aperti agli altri e aperti alla vita: mettiamo in luce la straordinaria della normalità». La riflessione ha anche proposto modalità concrete per iniziare questa

condivisione quali un sito internet che metta in rete tutte le ricchezze delle famiglie, o annuali feste di condominio per far incontrare i vicini, o ancora la valorizzazione della soggettività eclesiale delle famiglie da parte delle parrocchie mediante l'aumento di gruppi di preghiera, di ascolto, visitatori, ecc. Il Consiglio pastorale non ha trascurato l'ambito sociale del tema scelto da papa Benedetto XVI per l'Incontro del 2012. In particolare è emerso un richiamo alla «scarsa consapevolezza delle nostre comunità cristiane della rilevanza del lavoro sulle condizioni delle famiglie». E ancora: «Non si può mettere in agenda il problema lavorativo solo quando c'è una crisi in atto: la Chiesa, con le Acli e i sindacati, non deve pensare tanto alla difesa del lavoro, ma alla sua qualità». La proposta, infine, è di coinvolgere nell'Incontro del 2012 «il mondo imprenditoriale e finanziario, cattolico e non, rimarcando la necessaria attenzione agli stili di vita

e alla sobrietà, sull'esempio dell'iniziativa del Fondo famiglia-lavoro». Stili di vita che hanno polarizzato la discussione sul tema della «festa»: «La comunità - hanno sintetizzato i consiglieri - deve farsi carico di tale dimensione affinché ogni famiglia possa esercitare il proprio diritto a fare festa in modo che non sia occasione per dividere la famiglia, ma per recuperare un rapporto educativo e di reciprocità». Al proposito la Chiesa ambrosiana «ha già un modello esportabile - hanno proseguito - che è l'oratorio, luogo per eccellenza del ritrovo e della festa. In oratorio la testimonianza della gioia cristiana trasmette in qualche modo la fede». Il Consiglio, lancia anche dei fedeli ambrosiani, ha già iniziato il suo cammino verso il 2012 con la speranza, conclude Alberto Fedeli, che un adeguato cammino di preparazione possa portare alla società benefici concreti che durino nel tempo ben oltre i giorni dell'evento».

indicazioni

## Tettamanzi: «Creatività, saggezza e audacia»

Non si è limitato ad ascoltare i suggerimenti, il cardinale Dionigi Tettamanzi, presidente del Consiglio pastorale diocesano dell'Arcivescovo ha sintetizzato il proprio pensiero con un richiamo alla concretezza e alla sollecitudine: «La ricchezza delle idee è stata stranipante, ora si tratta di passare dal sogno dell'Incontro mondiale delle famiglie alla sua realizzazione quotidiana». Il Cardinale ha raccomandato ai consiglieri (rappresentanti di tutti i fedeli della Diocesi) di pensare a livello mondiale, come il carattere dell'Incontro richiede, «senza farsi tentare dal localismo». La città di Milano, ha aggiunto, «non sia solo il luogo dell'evento, ma anche una meta spirituale». Come raggiungere questo scopo? «Puntando su un'ambrosianità aperta e programmando ciò che ci compete affinché sia affascinante e capace di attrarre. L'obiettivo - ha precisato - sarà raggiunto se mettiamo in campo tre caratteristiche: creatività, saggezza e audacia». Tra le numerose istanze emerse durante il consiglio, il cardinale Tettamanzi ne ha indicate 3 «sulle quali è necessario esercitare una particolare armonizzazione interna». La prima è il rapporto tra la Diocesi di Milano e l'«internazionalità». «Dobbiamo mettere in atto la nostra mondialità - ha detto l'Arcivescovo - così come dobbiamo prepararci ad imparare, prima che raccontare le nostre esperienze». Tettamanzi ha inoltre chiesto di «mantenere vivo fin da subito il rapporto tra la Diocesi e il mondo». Il secondo argomento affrontato dal Cardinale è stata la pastorale familiare. «Per questo motivo - ha aggiunto - guardo ha detto - alcune che identificano esperienze già in atto, altre che chiedono un'accelerazione in determinati ambiti». La richiesta dell'Arcivescovo è di operare un ulteriore passo. Concretamente - ha chiesto, considerando la pastorale familiare attiva in Diocesi - su

cosa dobbiamo puntare nel cammino di avvicinamento all'Incontro del 2012? Quali modalità pratiche vogliamo mettere in atto affinché si realizzi? Non dimentichiamo - ha concluso il pensiero - che non ci è chiesto solo di riflettere, ma anche di scegliere e agire». La terza analisi proposta dal cardinale Tettamanzi ha affrontato il rapporto tra la Chiesa e la società. «In alcuni ambiti - ha rilevato - la vita cristiana mi pare troppo clericizzata. In occasione dell'Incontro mondiale delle famiglie siamo chiamati all'apertura verso la parte laicale della comunità cristiana». È necessario, ha proseguito, «guardare alla Chiesa nella sua integralità e nella sua interiore varietà, in dialogo e in comunione». Tra le risorse importanti, ha ricordato l'Arcivescovo, «dobbiamo contare tutte le famiglie, anche quelle marginalizzate e facilmente non rientrano nella vita della Chiesa». Pur trovandosi spesso ai margini, ha proseguito, «tali famiglie sono dentro la Chiesa e vanno considerate come realtà capaci non solo di ricevere, ma anche di dare il proprio contributo come elementi attivi e preziosi». L'occasione dell'Incontro del 2012, ha poi aggiunto, «ha voluto ribadire la sua fiducia nella buona riuscita dell'evento del 2012. «Dobbiamo essere convinti - ha esortato - che il VII Incontro mondiale delle famiglie è per noi tutti una grazia grande». Per questo motivo - ha aggiunto - muoviamoci in un clima di responsabilità, ma anche fiducia e serenità, garantite dalla presenza del Santo Padre a Milano nei giorni dell'evento. Noi - ha concluso - siamo piccoli strumenti, il protagonista dell'Incontro del 2012 è un Altro». (F.M.)

## Mettere in rete le realtà familiari nelle sette Zone

DI PAOLA PESSINA\*

Ci siamo: si parte. E niente affatto da lontano, sia considerando l'itinerario già percorso nei tre precedenti anni pastorali, dedicati proprio alla famiglia, sia valutando la necessità - e la raccomandazione del Papa - di far sì che l'Incontro mondiale delle famiglie sia preparato da un cammino verso Milano 2012. La presa di coscienza è stata avviata in ciascuna delle sette Zone pastorali, che hanno innanzitutto consigliato di aprire - attrezzandosi ad accompagnarlo - un percorso di ricognizione e di valorizzazione delle realtà che già ora all'interno di ciascun Decanato operano sul fronte della pastorale familiare: i racconti di Milano 2012 non saranno infatti destinati alle famiglie, ma scambiati tra famiglie. Bisogna dunque imparare a raccontare il modo in cui da famiglie cristiane, immerse come ogni altra fa-

miglia nel contesto dei nostri tempi e dei nostri ambienti di vita, conciliano (o quasi) le dinamiche del lavoro e della festa. Le relazioni - la materia prima e costitutiva delle famiglie, il tessuto connettivo la cui qualità determina quella di tutte le altre strutture sociali - saranno infatti la chiave di volta, il contenuto e perciò anche lo stile dell'Incontro mondiale. L'obiettivo cui lavorare da subito è quello di mettere in rete quella molteplicità - di associazioni familiari, reti di mutuo aiuto familiare, gruppi familiari dei movimenti ecclesiali, comunità di famiglie, gruppi di acquisto familiare, gruppi di famiglie coinvolte nell'accoglienza e nell'affido, associazioni genitori, gruppi di ascolto, istituti religiosi, scuole cattoliche, ecc. - che già ora costituisce la straordinaria ricchezza della Chiesa ambrosiana, sul fron-



Paola Pessina

te della valorizzazione e del sostegno alle famiglie, rendendola protagonista nella costruzione di Milano 2012, in termini di riflessione, creatività, operatività. L'altro consiglio, visto il tema, è quello di affiancare già in partenza alle Commissioni famiglia gli organismi analoghi che animano la pastorale del lavoro. E poi, tutte le realtà proiettate verso la mondialità: in primo luogo dunque chi tiene rapporti con le Chiese lontane, in missione, nei gemellaggi, nelle adozioni a distanza. Occorre anche attivare le antenne per entrare in contatto con le famiglie e le comunità straniere che abitano le nostre stesse città: l'incontro è mondiale, e il desiderio di comunicare - a Milano - l'energia straordinaria che in ogni parte del globo le famiglie spendono per umanizzare la nostra convi-

venza globale spinge a mobilitare tutti i soggetti che avranno qualcosa da dire, accogliendoli e anche offrendo ospitalità, e sostegno se necessario. Del resto, la scelta di Milano ha fatto conto proprio sulla capacità, culturale e organizzativa, della Diocesi più grande del mondo (Milano lo è, non in termini territoriali, ma di rete strutturale) di dar vita a un momento partecipato di grande respiro e impatto. Avendo ben presente - ed è il terzo consiglio - che i linguaggi dei racconti delle famiglie devono essere i meno stereotipati e i più comunicativi possibili: un'occasione unica per affidarsi all'antiretorica, alla creatività, alla familiarità con i nuovi media che è caratteristica dei giovani delle nostre comunità locali. Raggiungerli e coinvolgerli, ascoltandoli in tema famiglia, lavoro e festa non è un obiettivo in più, è legare presente e futuro a una prospettiva di speranza.

\*membro del Consiglio pastorale diocesano

Busto Arsizio

## Lavoro, tra affetti e affanni

«Famiglia e lavoro: tra affetti e affanni... una declinazione possibile». È il titolo del convegno organizzato domenica 21 novembre dal Decanato di Busto Arsizio «in cammino verso il VII Incontro mondiale delle famiglie». La Commissione decanale per la Pastorale familiare ha scelto di concentrarsi già da ora sui temi dell'evento del 2012. «Perché il lavoro - spiegano - assorbe molto tempo della vita delle persone, è costitutivo dell'identità, è fonte di socialità e di sostentamento ma anche di stress, e di preoccupazione, oggi ancora più accentuati dalla situazione economica. Allora interrogarsi su quale rapporto esiste tra le nostre famiglie e il lavoro che c'è o, purtroppo, che non c'è, ci è sembrato un tema su cui valesse la pena riflettere». La riflessione non si è limitata a una mattina di studio, ma è inserita in un percorso di incontri propedeutici e proseguita nei prossimi mesi. La Commissione decanale per la Pastorale familiare, spiegano gli organizzatori, «con questo Seminario ha voluto offrire a tutti i partecipanti un'opportunità per iniziare il cammino che porterà a Milano il 3 giugno 2012». A tale proposito è stato annunciato il tema che caratterizzerà gli incontri del prossimo anno a Busto Arsizio: «La famiglia e la festa». (F.M.)